

SPEDIZIONE PUNITIVA AL CEP DI PRA'

Lite sui migranti, operaio di 41 anni massacrato a colpi di catena

Marocchino arrestato per tentato omicidio, caccia al complice
 Il litigio esploso sul caso dei cento profughi sbarcati in porto

Tommaso Fregatti

Sono da poco passate le 18 e davanti al circolo Arci Pianacci di via Martiri del Turchino al Cep - prezioso luogo di aggregazione in un quartiere periferico (e problematico) del ponente genovese - si discute, si parla, si gesticola.

I temi: l'arrivo in porto della nave della Marina con cento migranti a bordo e le politiche di accoglienza del governo di Salvini e della Lega. Neppure una settimana fa il Carroccio, alle elezioni europee, ha preso quasi il 50 per cento dei voti in una delle due sezioni del quartiere (l'altra è stata conquistata dal Movimento Cinque Stelle). I toni sono alti. Abdelah Hajjoubi, 34 anni, immigrato marocchino da una vita al Cep, non gradisce gli attacchi e le offese ai profughi. Inizia a spazientirsi, litiga prima con un anziano, poi con una donna.

«Io con le femmine non parlo», attacca il nordafricano islamico praticante e sotto Ramadam. È quella dichiarazione che manda su tutte le furie Roberto Basile, 41 anni, operaio disoccupato che nel quartiere non ha mai fatto mistero di aver votato per la Lega.

Ne nasce una discussione, violenta. Volano parole grosse, qualche spintone. Ma fini-

sce tutto lì. O almeno così sembra. Perché la cosa grave capita poco dopo: Abdelah insieme ad un amico ritorna sul posto armato di una catena e massacrata Basile. Come fosse una spedizione punitiva.

Lo manda all'ospedale con fratture e traumi che i medici del policlinico San Martino giudicano «gravi». Al punto da sottoporlo ad un delicato intervento chirurgico e ricoverarlo in osservazione «in prognosi riservata».

Le indagini della polizia

L'uomo, picchiato dallo straniero poco dopo il litigio, operato al San Martino

scattano quasi subito. Gli agenti delle volanti, diretti dal primo dirigente Alessandra Bucci, non ci mettono molto a ricostruire quanto avvenuto. E soprattutto a risalire all'autore del pestaggio. Questo mentre Basile viene trasportato d'urgenza in ospedale in codice rosso. Prima al Villa Scassi di Sampierdarena poi, a causa della gravità delle ferite, al Policlinico di San Martino.

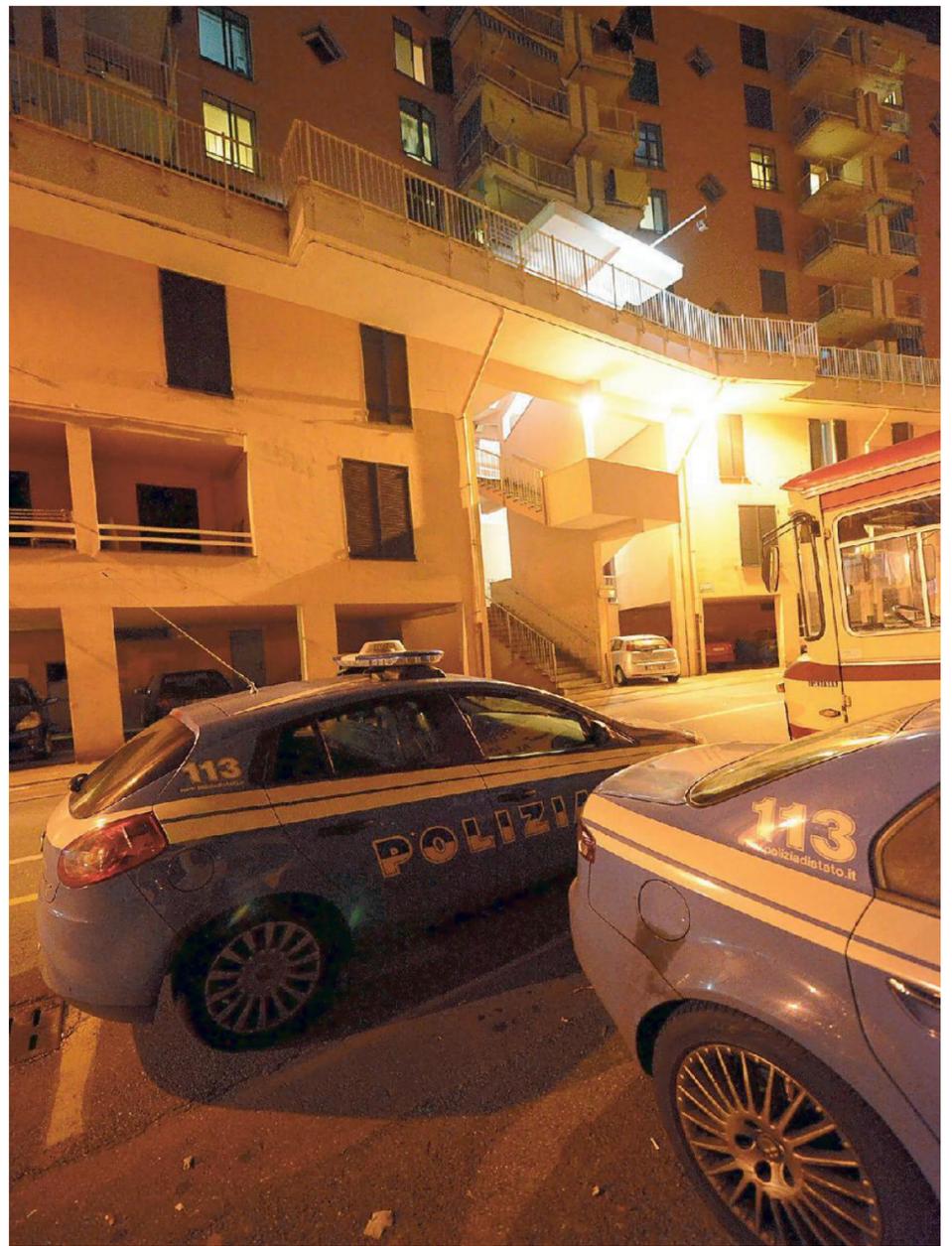
I poliziotti rintracciano Abdelah Hajjoubi non lontano

dalla sua abitazione al Cep. È un soggetto conosciuto. Ha precedenti per spaccio di droga ed era in affidamento ai servizi sociali. Dunque lo straniero (difeso dall'avvocato Alessandro Famularo) domenica sera, in linea teorica, non avrebbe dovuto trovarsi davanti al circolo.

CACCIA AL COMPLICE

Il sostituto procuratore di turno Maria Chiara Paolucci lo accusa di tentato omicidio aggravato, appunto, dalla violazione degli obblighi. Ma l'indagine è tutt'altro che terminata. Dal momento che la polizia sta cercando di risalire al complice. A chi materialmente lo ha aiutato nel pestaggio. Gli agenti delle volanti hanno una traccia. E porta diritto ad un nordafricano che abita sempre in zona. Per identificarlo i detective potrebbero anche consultare le immagini delle telecamere che potrebbero aver ripreso l'aggressione.

Il magistrato ha anche disposto che nelle prossime ore venga sentito il ferito. Non appena si sarà ripreso. La sua testimonianza sarà fondamentale per ricostruire quanto accaduto ma anche e soprattutto per far scattare nei confronti del nordafricano nuove contestazioni e accuse.



Volanti della polizia al Cep in una foto d'archivio

«NON PARLO CON LE DONNE»

Ieri pomeriggio la polizia rintraccia sia l'anziano che la donna che hanno litigato con il marocchino prima del brutale pestaggio.

Il primo, un pensionato di 78 anni che frequenta il circolo Arci Pianacci e abita nella zona, conferma a verbale alla polizia di aver litigato proprio per una questione legata all'accoglienza dei migranti. «Abbiamo discusso sull'arri-

vo della nave a Genova - spiega il pensionato in questura - ho ribadito come fossi contrario alle politiche di accoglienza e quell'uomo è andato su tutte le furie. Mi ha ricordato come anche noi in passato eravamo stati migranti e abbiamo litigato. Ci ha accusato di essere tutti razzisti al Cep».

Tra i due contendenti volano parole grosse e ad intervenire è una donna che si trovava fuori dal circolo insieme ai

tre figli. «Ho rimproverato lo straniero perché continuava a dire parolacce e offese all'anziano davanti ai bambini - sottolinea la stessa a verbale - lui non ha smesso di farlo. Anzi mi ha guardato con disprezzo negli occhi e mi ha detto che con me non avrebbe parlato perché sono una donna e non sono degna di lui. A quel punto è intervenuto Roberto e mi ha aiutato».

BY NC ND AL CUNCI DIRITTI RISERVATI

CARLO BESANA Parlo lo storico ex farmacista del quartiere, motore dell'area Pianacci

«Non è un quartiere razzista, siamo un modello di integrazione»

IL COLLOQUIO

Amareggiato, deluso, contrariato. Carlo Besana storico farmacista del Cep, motore dell'integrazione e del volontariato del quartiere, ieri pomeriggio è corso al circolo Pianacci di via Martiri del Turchino per capire cosa sia accaduto.

Oggi è ancora presidente onorario di quel sodalizio che lui stesso ha fondato e non può tollerare che, proprio davanti al locale, si sia consumato un diverbio per motivi di razzismo «Non accetto che si dica che il Cep è

un quartiere razzista. Siamo dei pionieri dell'integrazione, un modello - attacca duramente Besana - qui famiglie di etnie diverse vivono tra di loro. Abbiamo fatto organizzato manifestazioni, serate insieme proprio per favorire questo modello. Ricordo il "cous cous e pesto" per citarne una. Oggi il quadro non è cambiato. Anzi è migliorato. Nei giorni scorsi ho assistito ad una lezione di ginnastica tra donne italiane e marocchine che avevano il velo. È stata una bellissima esperienza».

Si interrompe Besana e torna a parlare del pestag-



Una famiglia straniera nei giardini dell'area Pianacci

gio brutale di ieri: «Ancora non ho ricostruito cosa sia avvenuto - prosegue - e conosco bene entrambe le persone. Sia la vittima che l'autore della violenza. Sicuramente si sono incontrate due teste che sono andate oltre. Da condannare c'è soprattutto il comportamento dell'immigrato che ha perso completamente la testa e ha portato a termine un'azione ingiustificabile. Perché tornare armato di spranga e massacrare qualcuno per vendetta dopo una lite non può essere giustificato come un raptus ma si tratta di un'azione ragionata, meditata. A mente fredda».

Besana non nasconde una certa preoccupazione che questa aggressione possa portare a nuovi scontri o vendette in un quartiere già problematico dove vivono disoccupati e persone che hanno problemi con la giustizia. «Mi auguro che si tratti di una cosa che finisce qui - prosegue - e non che abbia delle ripercussioni o ri-

valse che possano minare la serenità del quartiere».

Il Cep nelle ultime elezioni ha votato in maniera divisa. In una delle due sezioni che comprende la zona di via Martiri del Turchino ha prevalso il Movimento Cinque Stelle, nell'altra invece ha stravinto la Lega ottenendo più del cinquanta per cento dei consensi: «Ma quello che è emerso dalla consultazione elettorale - conclude Besana - è che ha vinto l'astensione. Pochissima gente è andata a votare, pochissima gente ha partecipato alla consultazione e non ha espresso il proprio consenso. Questo è sicuramente un grande problema perché dimostra che non c'è alcuna fiducia nella politica. Episodi come quelli avvenuti domenica pomeriggio tra l'altro hanno un effetto devastante su questo aspetto perché non fanno altro che allontanare la gente dal quartiere e creare tensioni e problematiche inutili».

BY NC ND AL CUNCI DIRITTI RISERVATI